

adeguerà ad una ripartizione equa pei cittadini, utile e decorosa per gli enti.

La Commissione, dunque, riservando anche essa la massima libertà ai suoi componenti, come la Camera avrà potuto constatare, ascoltando i discorsi degli onorevoli camerati Carapelle, Raschi e Serena, non deflette, per le ragioni espresse, dal fondamentale criterio che l'autarchia ben intesa degli enti sia in contrasto con l'istituto permanente dei fondi comuni od integrativi: esso si manifesta pericoloso sotto vari aspetti, perchè mina alle radici il concetto della relativa indipendenza, sancisce una disuguaglianza indecorosa, rende possibile una iniqua distribuzione, isterilisce ogni lodevole iniziativa di sacrifici, di miglioramenti, e forse di economie e snatura il concetto fondamentale del tributo che deve apparire chiaro e giusto alla mente del cittadino che paga.

Di tali fondi, una gestione provvisoria, sì; ed è saggio intervento politico, ma se permanente riescirebbe opera assai discutibile di cemento fra i cittadini e di sviluppo fra gli enti.

Ma dove il criterio politico ed economico si appalesa in tutta la sua indeclinabile efficacia, dove io credo, risponda alle più elementari esigenze dello Stato è nel titolo delle spese.

Un ordine di norme che ponesse sullo stesso piano le esigenze della vita di tutti i comuni e di tutte le provincie, offrirebbe il fianco alle più ovvie censure: un identico ordine che regolasse le disponibilità degli enti senza tener conto delle particolari caratteristiche storiche, etniche, topografiche, industriali, agricole, commerciali, forse anche belliche e tutti sottoponesse al medesimo quoziente aritmetico riescirebbe assurdo.

Limiti di spese, economie stringate, controlli inesorabili, sì; ma cieche costrizioni e divieti categorici, ciò è esiziale e forse irrealè; è come invece di sottoporre i soldati alla medesima divisa ed alla stessa disciplina, li si volesse ridurre alla medesima statura. Onde come nella gestione del pubblico danaro è la competente Amministrazione che provvede alle proprie esigenze per la giustizia, per la difesa militare, per la istruzione pubblica, così per le amministrazioni autarchiche che sono parti della Nazione, che sono nuclei e cellule dello Stato è competente l'Amministrazione dell'interno nei suoi organi ordinari (Giunta provinciale amministrativa, servizio ispettivo, prefettura e direzione dell'Amministrazione civile) è questo complesso giurisdizionale che deve custodire con la ga-

renza delle finanze anche la vita sociale dei comuni e delle provincie.

La Commissione quindi non può che confermare di vedere avviati secondo queste direttive gli studi più intensi per ottenere che un organico complesso di norme tributarie integri il testo della legge comunale e provinciale così saldamente rifermata nei suoi istituti e riformata nei suoi organi dirigenti dal Governo fascista.

Ed ora consentite al modesto relatore che una sola deroga egli faccia al proposito di astenersi da ogni esame particolare e che ciò avvenga per un doveroso atto di omaggio alla più nobile categoria dei cittadini e consentite che egli domandi alla Camera che nella articolazione della futura legge trovi posto l'esenzione della tassa di soggiorno e di cura per tutti gli invalidi della nostra guerra.

E la deroga, oltre ad essere espressione di devoto ossequio, dica pure che ogni nostra più grave decisione non si discompagna mai da quelle supreme idealità che ci debbono guidare nell'adempimento del nostro dovere. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cucini, relatore per i tre disegni di legge relativi alle imposte di consumo, se egli abbia nulla da aggiungere.

CUCINI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, riservandomi di presentare un emendamento in sede di discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. (*Segni di attenzione*). Onorevoli camerati, dopo la vasta discussione testè svoltasi, il Governo crede doverose alcune semplici e chiare dichiarazioni, che io faccio anche per incarico del Capo del Governo.

Ed anzitutto è in noi vivissimo il compiacimento che la proposta delega di poteri per la riforma della finanza locale abbia dato luogo ad un dibattito così ampio ed elevato che torna ad onore della Camera Fascista, perchè dimostra quale alto interessamento essa prenda ai problemi che, come questo, si connettono così strettamente alla vita amministrativa ed economica della Nazione.

Da questa discussione, cui tutti gli oratori hanno portato un valido contributo di competenza e di studio, di esperienza e di dottrina, il Governo non potrà che trarre elementi preziosi per la definitiva risoluzione del problema; e perciò posso assicurare che di tutte le osservazioni, le proposte e le critiche